

CAVA CODORNIU

Risalgono al lontano 1895 le cantine della famiglia Codorniu, i più famosi produttori di champagne spagnolo. Il degrado in cui versavano le pavimentazioni ha richiesto un intervento altamente specializzato.



FOTO 1

Usare la parola champagne significa riferirsi all'ineguagliabile vino che il monaco benedettino Pierre Pérignon ottenne tre secoli fa scoprendo la tecnica per regolare la tendenza dei vini della Champagne a produrre bollicine. Dalla scoperta di Dom Pérignon alla nascita della versione catalana del vino con le bollicine sono accadute molte cose. La Catalogna è stata per molti anni il supporto indispensabile per lo sfruttamento vitivinicolo da parte di imprese a conduzione familiare o di grandi imprese che producono vino.

La storia di qualsiasi popolo, di qualsiasi civiltà, di qualsiasi istituzione nasce sempre da un piccolo punto di partenza e poi dallo sforzo di tutti gli uomini che, concretamente, portano a termine un'idea o un proposito. Questo illuminato esempio ne è testimonianza.

Si ha notizia che nel XII secolo esisteva una congregazione di quattro parrocchie, fra cui quella di Sant Sadurní de Subirats, che, col passar del tempo, ha dato il nome alla capitale del Cava, l'attuale Sant Sadurní d'Anoia, una cittadina della regione naturale dell'Alt Penedès situata a 40 chilometri da Barcellona in Spagna. Il Cava ha quindi la sua culla e la sua patria in Sant Sadurní d'Anoia e più esattamente nelle cantine Codorniu, ubicate in questa cittadina dove si produsse, per la prima volta in Spagna,



FOTO 2



FOTO 3

più di cento anni fa, questo soave vino con le bollicine.

Il prestigio dei Codorniu si è costituito nel corso di cinquecento anni: l'origine della casa risale infatti alla metà del secolo XVI e deriva da Jaume de Codorniu, agricoltore e viticoltore.

Le attività della famiglia Codorniu si sono incrementate attraverso il legame dei suoi discendenti con altre famiglie, come nel caso di Anna Codorniu che contrasse matrimonio con Miguel Raventós, un viticoltore che possedeva vigne feconde e rinomate cantine. Si calcola che ogni anno più di 200 mila persone, provenienti dai cinque continenti del mondo, durante il loro soggiorno in Spagna dedichino una mattina o un pomeriggio alla visita e alla conoscenza degli immensi impianti della cantina Codorniu e alla scoperta della preparazione di questo champagne.





FOTO 4

Le "cavas"

In musei perfettamente integrati con le cantine il visitatore può contemplare



FOTO 5

ampliamento.

In questo periodo Codorniu costruì le "cavas" (cioè le tipiche cantine nelle grotte), la cui opera fu affidata a Josep

Puig i Cadafalch, disegnatore, matematico, urbanista, storico, politico e architetto, giustamente considerato il primo rappresentante dell'architettura modernista. A distanza di 60 anni dalla sua costruzione (1895-1915) le "cavas" furono dichiarate "monumento artistico nacional"



FOTO 6

quelli che in altri tempi furono grandiosi torchi, archi, muri e piastrellature che sembrano ancora conservare il profumo di tante e tante vendemmie. Questi ricordi viventi del passato si trovano anche nella Casa Codorniu che, nel 1895, decise di iniziare un

con il decreto reale del 9 Gennaio 1976: il primo firmato da Juan Carlos I, re di Spagna.

L'edificio, che in origine fu il luogo in cui erano sistemati i torchi, divenne trent'anni fa il "Museo del Cava", unico in Spagna, in cui si conserva un'interessante e curiosa collezione di oggetti, attrezzature e macchine per la coltivazione della vite e per la lavorazione dei vini. La sua navata modernista misura circa 76 metri di lunghezza per circa 11,5 metri di larghezza, con una corsia a volta di 8 metri, ed è costruita prevalentemente in mattone.

Progetto sotto torchio

Il progetto di restauro doveva consistere inizialmente nella sostituzione del pavimento esistente da trent'anni,



FOTO 7



FOTO 8

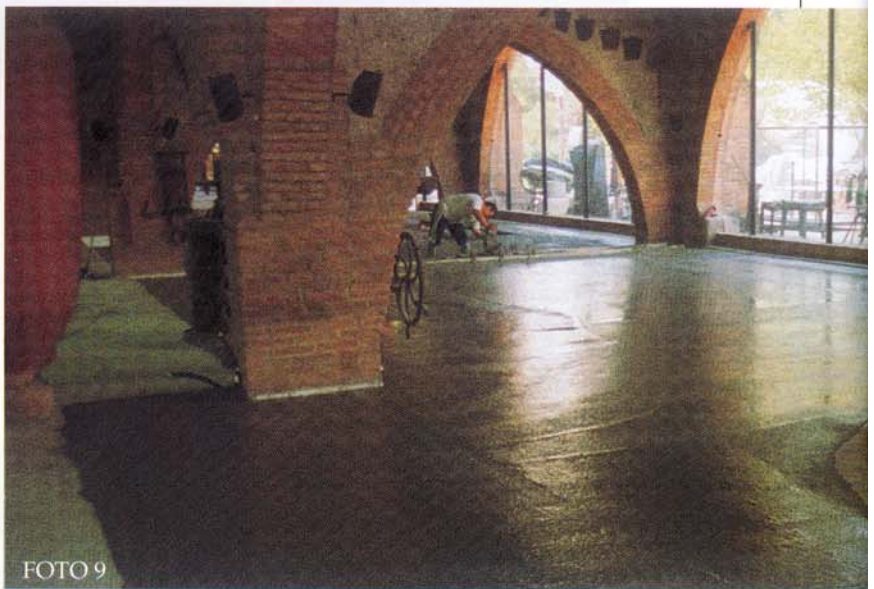


FOTO 9



FOTO 10



FOTO 11

con una trasformazione funzionale della navata (sala di torchiatura) in museo. A causa dell'intenso passaggio di persone e della mancanza delle fughe tra le piastrelle, lo stato della superficie era enormemente deteriorato (foto 2), e già al momento di iniziare i lavori di demolizione del pavimento e la rimozione dello strato di malta sottostante al pavimento stesso fino ad



FOTO 12

arrivare al basamento si incontrarono una serie di fatti imprevedibili, come l'apparizione di muri che reggevano parte del pavimento (foto 3), di vani per gli antichi torchi, di depositi profondi fino a 5 metri (foto 5) e di notevoli differenze di livelli a causa della scarsa consistenza dei materiali impiegati all'epoca per il riempimento della base stessa. Il massetto e il pavimento, in definitiva, si sostenevano con grande precarietà dal punto di vista statico.

La proprietà, fra l'altro, utilizza la sala per i ricevimenti ufficiali dell'azienda: attività commerciali, presentazioni internazionali, eventi culturali, eccetera, per cui è stato necessario rivedere l'intero progetto iniziale allo scopo di realizzare, in uno spazio con tali caratteristiche, il sottofondo idoneo e l'installazione più professionale perché la sovrapposizione con la ceramica, scelta e fabbricata per l'occasione, risultasse del tutto soddisfacente.

"Dal ribollir dei tini..."

Tutte le cavità derivanti dall'abbattimento dei rivestimenti ceramici e quelli derivanti dalla demolizione dell'antico pavimento in ghiaia e del relativo sottofondo (foto 4 e 6), sono stati riempiti con più di 800 tonnellate di calcestruzzo; 75 m² di solette sono state realizzate nello spessore di 30 cm per preservare gli spazi dei tini, collocati in profondità nel terreno, e dei depositi (foto 7).

Prima di procedere alla posa in opera della ceramica prescelta si è dovuto ottenere un livellamento quasi perfetto per iniziare la posa in opera della nuova pavimentazione partendo dalle quote di origine (foto 8 e 9). Le differenze di livello sono state rilevate e corrette utilizzando TOPCEM, legante cementizio a presa normale e a rapido asciugamento, indicato in particolar modo per soluzioni costruttive di questo tipo.

L'esempio del rigore con cui sono stati seguiti i lavori è rappresentato, per esempio, dalle diverse prove effettuate in vari punti del massetto per conoscere la percentuale di umidità residua che lo stesso, una volta indurito, presentava.

Le prove sono state effettuate dal personale tecnico MAPEI con un'apparecchiatura specifica (foto 10). La ceramica fabbricata dalla Ditta "Cerámicas Comella", espressamente per questa circostanza, è una piastrella tipo clinker di cm 20x20, a finitura rustica e a basso assorbimento, la cui installazione ha richiesto una padronanza assoluta delle misure e delle dimensioni della



sala, giacché il disegno del mosaico da comporre non permetteva di tagliare nemmeno una piastrella. I sette mosaici, che corrispondono a ogni "crujia de arco" (corsia ad arco), sono girati di 45 gradi rispetto al

pavimento contiguo, e sono incorniciati da una profilatura metallica di ottone.

Tutti i pezzi sono stati disposti senza tagli in opera (foto 11).

L'installazione è stata supervisionata in ogni momento dall'architetto Lluís Rivas Estalella, direttore dei lavori, congiuntamente all'impresa di costruzioni.

Data l'entità dell'opera e il tempo disponibile, si è dovuto subappaltare la messa in opera della ceramica a diverse imprese specializzate, come nel caso della "Colocaciones '92" (Cerdanyola del Vallés). Complessivamente si sono dedicati alla posa in opera del pavimento circa 20 operatori professionali, distribuiti in 5 gruppi di lavoro (foto 12).

Per la posa in opera è stato utilizzato GRANIRAPID, adesivo a base cementizia a presa e indurimento rapido, con alte prestazioni meccaniche.

Fin dall'inizio è stato progettato un rigoroso trattamento di tutte le fughe, e dei giunti di dilatazione. Questi ultimi sono stati sigillati con MAPESIL AC, sigillante siliconico a base acetica senza solventi, per giunti del movimento massimo fino al 20% della dimensione iniziale, mentre le fughe sono state stuccate con ULTRACOLOR, malta a base cementizia per il riempimento di fughe ceramiche da 2 a 20 mm, l'unico prodotto sul mercato che non produce efflorescenze.

Queste avanzate soluzioni di posa garantiranno la resistenza necessaria ai comportamenti ai quali, d'ora in avanti, si vedrà sottoposto questo pavimento: intenso passaggio di persone, elevati carichi, energiche pulizie, eccetera. L'intervento migliorerà anche la manutenzione generale dell'impianto e

l'effetto estetico finale dell'installazione. La sala è stata inaugurata ufficialmente nel mese di luglio del 1998, con la celebrazione del matrimonio di un membro della famiglia Codorniu. Un brindisi alla loro felicità e professionalità.

DM

Le schede tecniche dei prodotti citati in questo articolo sono contenute nel raccoglitore Mapei numero 1 "Linea ceramica".



SCHEDA TECNICA

Museo Cavas Codorniu - Sant Sadurní d'Anoia
- Alt Penedés (Spagna)

Anno costruzione: 1895

Anno intervento: 1998

Direttore dei lavori: Arch. Lluís Ribas Estalella

Impresa: Totcon S.A. - Vilafranca del Penedés
(Spagna)

Materiali: ceramica tipo Clinker 20x20 cm -
Cerámicas Comella, Granollers

Prodotti Mapei:
TOPCEM
GRANIRAPID
MAPESIL AC
ULTRACOLOR

Coordinamento Mapei: Vicenç López,
Ibermapei - (Spagna)